



Le chiese dedicate a San Vigilio in diocesi di Trento

EMANUELE CURZEL

Patroni e chiese locali tra tarda antichità e alto medioevo

L'uso del termine *patronus* per indicare colui che esercita una protezione su una persona o su una comunità, "in un rapporto avente rilevanza e sociale e giuridica", si riscontra sia nel linguaggio classico-pagano che in quello cristiano; ma in quest'ultimo finisce ben presto per collocarsi "nell'ordine dei valori e rapporti spirituali"¹. Il patrono viene infatti riconosciuto nel martire o nel confessore della fede che a motivo della sua morte o dei suoi meriti ha ottenuto presso Dio una dignità tale da poter costituire un valido difensore delle persone o delle comunità che a lui si affidano. Tale reinterpretazione terminologica è ben documentata già a partire dal IV-V secolo², e patroni delle città divennero spesso coloro che erano rimasti nella memoria collettiva come artefici della cristianizzazione ed avevano persino assunto in vita, in qualche caso, ruoli di patrocinio in senso proprio. Non va infatti dimenticato che in molte città "l'attività coordinatrice e la funzione tutoria esercitate dal vescovo assicurarono talvolta il persistere stesso della vita civile"³.

Nello stesso periodo in cui nasceva il culto per i vescovi-patroni cresceva la venerazione per le reliquie. Queste, soprattutto a partire dalla metà del IV secolo, furono oggetto di ricerca tanto appassionata e cura tanto gelosa da richiedere editti imperiali e condanne conciliari per frenare commerci ed abusi⁴. La diffusione su larga scala dei resti dei santi faceva sì che il martire (o il confessore) non fosse venerato solo nel luogo in cui il suo corpo era sepolto, e quindi nell'edificio che ivi era stato costruito⁵, ma in tutte le chiese in cui era in qualche misura 'presente' (fin dalla seconda metà del IV secolo invase anzi l'uso che una chiesa non potesse essere consacrata se prima nei suoi altari non venivano

deposte reliquie⁶). In questo modo la devozione ad un determinato santo (spesso scelto con ben precisi obiettivi di 'politica ecclesiastica') e alle sue reliquie aveva come conseguenza la nascita di numerose chiese a lui dedicate, anche ben lontane dal luogo in cui egli era morto ed era stato sepolto; e queste divenivano a loro volta mezzi di ulteriore diffusione del culto⁷.

Vigilio e la sua diocesi

Il culto a Vigilio nasce in questo contesto. Il vescovo che alla fine del IV secolo diede una spinta decisiva alla cristianizzazione della città e del territorio divenne e rimase nei secoli non solo un punto di riferimento della devozione, ma anche il protettore della città e del territorio⁸, la pietra di paragone dei vescovi⁹ e persino il fondamento ideologico del loro potere temporale¹⁰. I suoi resti mortali, deposti nella basilica *ad portam Veronensem* di cui parla la *Passio Sancti Vigilii*¹¹, costituirono un importante e venerato deposito dal quale attingere quando si voleva consacrare una delle chiese del territorio. Per tutti questi motivi non meraviglia il fatto di trovare in diocesi una lunga serie di edifici sacri a lui dedicati; Vigilio risulta anzi tra i primi nella 'classifica' delle intitolazioni, alla pari con personaggi di fama universale quali Pietro, Stefano, Lorenzo, Nicolò, Martino e ben al di sopra di altri protagonisti del santorale diocesano quali Sisinio, Martirio e Alessandro, Massenza, Romedio¹². Frequentissima è poi la menzione della presenza di reliquie vigiliane nei documenti di consacrazione relativi ad altre chiese o altari¹³.

L'elenco delle chiese vigiliane è stato più volte compilato¹⁴, e in sé stesso non presenta particolari difficoltà: la grande 'conservatività' degli insediamenti e

delle dedichezioni ha fatto sì che siano pochissime le chiese vigiliane che negli ultimi secoli sono state abbandonate o hanno mutato la propria dedichezione. Tenendo conto dei confini che la diocesi ebbe tra l'alto medioevo e il 1785 (i quali, com'è noto, differiscono sensibilmente da quelli attuali)¹⁵ si contano (oltre alla cattedrale) cinque chiese pievane, dodici chiese di villaggio che in tempi più o meno remoti hanno acquisito diritti di cura d'anime e una ventina di cappelle di carattere devozionale, alcune poste nei centri abitati, altre in zone particolarmente periferiche ed isolate.

In questo contributo si cercherà di leggere tale elenco prima dal punto di vista cronologico e poi dal punto di vista geografico, per giungere infine, se non a conclusioni, almeno a ipotesi di lavoro forse utili per orientare ulteriori ricerche.

Le chiese vigiliane: appunti di cronologia

L'attestazione più antica a proposito della presenza di chiese dedicate a Vigilio nel territorio diocesano è quella che compare nella *Passio Sancti Vigili*, un testo composto probabilmente tra VII e VIII secolo che riporta alcune notizie sulla vita e la morte del terzo vescovo di Trento mescolando dati storici con elementi leggendari e dandoci sostanzialmente il quadro del culto tributato a Vigilio in epoca longobarda¹⁶. All'interno di esso si trova l'annotazione riguardante l'avvenuta costruzione di una *ecclesia* sul luogo della morte di Vigilio: una glossa al testo difficilmente databile ma che comunque compare anche nei più antichi manoscritti a nostra disposizione, risalenti al IX e X secolo¹⁷. La seconda notizia in ordine di tempo viene dalla cosiddetta "Lettera di San Vigilio sulla fondazione della pieve di Caldaro", un insieme di notizie che verosimilmente non sono anteriori al IX secolo e che sono state assemblate nella forma da noi conosciuta solo nell'XI. Nel confuso testo si trova la notizia della fondazione della chiesa di S. Vigilio di Castello (Castelvecchio), in pieve di Caldaro¹⁸.

La crescita della documentazione disponibile, a partire dagli ultimi decenni del XII secolo¹⁹, premette di individuare altre chiese di dedichezione vigiliana e di fissare altrettanti *termini ante quem*: la cappella di Moena è attestata per la prima volta nel 1164, la pieve di Ossana compare nel 1183, la cappella posta a Cles nel 1191 e la pieve di Nago nel 1194. Nel Duecento emergono

documentariamente la cappella di Stenico (1218), la pieve di Maia (1220), le cappelle di Vezzano (1252), del colle del Virgolo presso Bolzano (1275), di Monclassico (1279), Cortaccia (1280) e di Predonico (1286) e infine la pieve di Spor (1288). L'elenco compilato a fini fiscali nel 1309, che per la prima volta dà il quadro delle chiese di cura d'anime della diocesi con le relative titolature²⁰, registra le cinque pievi vigiliane (Rendena, Ossana, Nago, Maia e Spor) senza fornire ulteriori dati. Solo la visita pastorale voluta dal vescovo Bernardo Cles tra 1537 e 1538 permette però la valutazione del panorama completo (o quasi) degli edifici sacri della diocesi, non solo delle chiese dotate di un beneficio tassabile ma anche delle piccole cappelle ad esse soggette o aventi funzioni puramente devozionali. Rispetto alla situazione di inizio Trecento si deve registrare la comparsa di altre diciotto chiese: a Vigilio risultano complessivamente dedicate cinque pievi, dodici chiese di villaggio aventi quale più quale meno diritti di cura d'anime (Moena, Stenico, Vezzano, Monclassico, Cortaccia, Predonico, Molveno, Lanza di Rumo, Amblar, Vallarsa, Samoclevo, Molina di Ledro) e altrettante chiese di carattere devozionale, alcune poste in prossimità dei villaggi o all'interno di essi (Tassullo, Cles, Vigo di Ton, Vanga, Pinzolo), altre in luogo più discosto o isolato (Castelvecchio di Caldaro, al Virgolo presso Bolzano, Nalles in pieve di Tesimo, al Vat in pieve di Tione, Monte San Vigilio in pieve di Lana, Curé nel Lomaso e Droane in pieve di Tignale). A questo elenco si può aggiungere la chiesa cimiteriale di Cavedago, menzionata per la prima volta nel 1435 ma ignorata dai visitatori clesiani²¹, e la segnalazione di una cappella consacrata nel 1504 in Castel Thun²².

Le chiese di dedichezione vigiliana nate dopo di allora si possono contare sulla punta delle dita. Nessuna stazione di cura d'anime viene fondata o assume tale titolo dopo il 1537; sono solo cinque le nuove chiese devozionali, una precedente al 1603 (Lodrone)²³, tre ottocentesche (Buse di Folgaria, 1856; Ranzo, su un precedente capitello dedicato alla Madonna, 1887²⁴; Drena, 1890²⁵) e una novecentesca (Giazzeria di Trambileno, 1914). A questo breve elenco vanno aggiunte la cappella del castello di Riva, in cui Vigilio appare affiancato da San Rocco (1540), e la cappella del convento dei Francescani di Cavalese (1685). Si deve invece registrare una numericamente piccola ma significativa erosione dei patrocini vigiliani: il santo vescovo scompare dalla dedichezione della chiesa pievana di Spormaggiore, che assume il più consueto titolo mariano, e da quella cimiteria-



8. Spormaggiore, S. Maria (già S. Vigilio).

7. Molveno, S. Vigilio.

le di Cavedago; l'appena citata chiesa di Lodrone viene abbandonata e distrutta entro la fine del XVIII secolo²⁶.

Le chiese vigiliane: distribuzione geografica

Tenendo conto solo delle chiese vigiliane nate prima del 1538, nell'ambito comprendente la pieve cittadina e quelle limitrofe non se ne trovano altre oltre alla cattedrale, e lo stesso si può dire per un ampio tratto della Valle dell'Adige, sia in direzione sud che in direzione nord. In Vallagarina si deve tener conto solo della parrocchiale di Vallarsa (dato che S. Vigilio di Avio era in diocesi di Verona); in direzione nord bisogna spingersi fino alla pieve di Caldaro (Cortaccia e Castelvecchio) e a quella di Appiano (Predonico).

Rimanendo nel settore tedesco della diocesi, vi sono significative presenze nella zona di Bolzano, con la chiesa di S. Vigilio al Virgolo e la cappella posta nel piccolo centro di Vanga; e nel tratto che sta tra Bolzano e Merano, con le chiese isolate di Nalles e Monte S. Vigi-

lio e la pieve di Maia. Va inoltre ricordata la presenza di chiese vigiliane anche oltre i confini diocesani, sia in Venosta (Morter) sia in diocesi di Bressanone (Castelrotto, S. Vigilio di Marebbe, Colfosco e Sonnenburg/Castel Badia²⁷ al di qua del crinale alpino; Thaur presso Innsbruck e Obsaurs, tra Imst e Landeck, nella valle dell'Inn²⁸). Nelle valli dell'Avisio vi è solo una chiesa vigiliana, quella di Moena, al confine con la val di Fassa (fino al 1818 facente parte della diocesi di Bressanone).

Passando alle valli del Noce, si deve registrare la presenza di tre chiese in val di Sole (la pieve di Ossana e le cappelle di Monclassico e Samoclevo) e ben otto in Val di Non (la pieve di Spor e sette cappelle, alcune delle quali forse molto antiche²⁹, a Lanza di Rumo, Amblar, Cles, Tassullo, Vigo di Ton, Castel Thun e Cavedago).

Anche nelle Valli Giudicarie si registra un buon numero di chiese vigiliane, divise sostanzialmente in due gruppi: al di qua del Durone le chiese curate di Stenico e di Molveno (pieve di Banale) e la cappella di Curé (pieve di Lomaso), alle quali si può avvicinare la vicina chiesa di Vezzano (pieve di Calavino); oltre il



10. Ossana, *S. Vigilio*.

9. Spiazzo Rendena, *S. Vigilio*.

Durone si trova invece la cappella di S. Vigilio in Vat presso Tione (che secondo la tradizione sarebbe sorta sul luogo in cui i "bresciani" avrebbero conteso ai trentini il corpo di Vigilio³⁰), la pieve di Rendena (legata al ricordo del martirio) e, in fondo alla stessa valle, la chiesa cimiteriale di Pinzolo. L'Alto Garda conta solo la pieve di Nago, la chiesa di Molina di Ledro e una cappella in pieve di Tignale.

Le chiese vigiliane sembrano quindi concentrarsi in alcune zone (le valli di Non e di Sole, le pievi di Banale e Rendena, l'estremo settore settentrionale) e diradarsi in altre; chiese con questa titolatura sorsero anche appena fuori dai limiti diocesani (in diocesi di Verona, Bressanone, Coira, Brescia), ma è opportuno ricordare che la Valsugana feltrina ne fu del tutto priva. È però

l'assenza di chiese vigiliane nel settore "centrale" a stupire, quasi che la cattedrale abbia assorbito, in quest'area, ogni possibile devozione al patrono; anzi, si può notare che (con l'eccezione di Vezzano) tutte le chiese vigiliane distavano dalla cattedrale una o più giornate di cammino, e si trovavano quindi in posizione 'centrifuga' rispetto ad essa.

Ipotesi di lavoro

Come si sarà capito, è difficile definire i momenti del sorgere delle chiese dedicate a Vigilio esistenti sul

territorio diocesano. Risulta quasi sempre impossibile definire le singole 'date di nascita': il quadro che abbiamo a disposizione è quello tardomedioevale, e solo la scarsa fortuna delle dediche vigiliane in epoca moderna e contemporanea costituisce un piccolo indizio della relativa antichità delle altre fondazioni. Ci si deve quindi accontentare di alcune ipotesi di lavoro che, lungi dal poter costituire il fondamento di ulteriori illazioni, potranno essere prese in considerazione nel momento in cui l'apporto di nuovi dati – di tipo documentario o archeologico – ne renderà possibile la conferma o la smentita.

La prima ipotesi di lavoro sulla quale si può ragionare è la seguente: data l'esistenza di alcune chiese dedicate a Vigilio ai margini settentrionali della diocesi (nei centri abitati: Maia, Moena; sulle alture in posizione 'strategica': Virgolo, Monte San Vigilio, Predonico, Castelvechio), si può immaginare che queste siano sorte in una stagione in cui fu necessario tracciare o ritracciare ed insieme sacralizzare un confine divenuto incerto: e il pensiero corre alle invasioni dei Franchi e dei Baiuvari tra la fine del VI e il VII secolo¹.

La seconda ipotesi di lavoro guarda invece alle chiese poste nelle Giudicarie, e le pone in connessione con l'espansione territoriale che la diocesi vigiliana ebbe in tale area (nell'antichità appartenente al *municipium* bresciano) in età longobarda, forse anche a motivo del ruolo avuto da Trento quale centro missionario del cristianesimo cattolico-tricapitolino. In questo contesto sarebbe nata anche la *Passio Sancti Vigili*², il cui testo avrebbe poi costituito un ulteriore fattore di diffusione

del culto vigiliano sull'asse Trento-Rendena.

La terza ipotesi prende infine in considerazione le numerose chiese delle valli di Non e di Sole. Le ricerche di Iginio Rogger hanno da un lato posto il problema della natura dei diritti e delle proprietà vescovili nell'epoca precedente la fondazione del potere temporale dei vescovi (1027), di ben difficile definizione, dato lo stato delle fonti³; dall'altro hanno cercato di dimostrare una connessione tra il patrocinio di San Biagio e i "vecchi centri amministrativi vescovili"⁴ dell'XI secolo. Non pare eccessivo immaginare allora che almeno alcune delle chiese vigiliane siano la spia della presenza di ancor più antiche proprietà della chiesa trentina⁵.

Resta accantonata quella che era stata la principale 'ipotesi di lavoro' (anzi, presso alcuni, la certezza) delle passate generazioni di studiosi ed eruditi, ossia il fatto che le chiese dedicate a Vigilio segnassero il percorso dell'azione evangelizzatrice del patrono tra Trento, l'Anaunia e la Rendena⁶. L'impossibilità di dire, a proposito dell'epoca e delle vicende dell'evangelizzazione, qualcosa di più di quanto Vigilio stesso ci narra nelle sue note *Lettere* e l'assenza di prove dell'esistenza di chiese vigiliane (cattedrale esclusa) risalenti ai primi secoli del medioevo impediscono di dare consistenza a tale diffusa convinzione. Recenti scavi archeologici hanno dimostrato che la chiesa di S. Vigilio di Molveno non venne costruita prima della fine del XIII secolo⁷: ciò dovrebbe far riflettere coloro che uniscono i punti che sulla carta rappresentano le chiese dedicate al patrono per ricostruire un ipotetico "cammino di San Vigilio".

¹ A.M. ORSELLI, *L'idea e il culto del santo patrono cittadino nella letteratura latina cristiana*, in A.M. ORSELLI, *L'immaginario religioso della città medievale*, Ravenna 1985, pp. 3-182 (ed. orig. Bologna 1965); le citazioni tra virgolette sono tratte da p. 7.

² ORSELLI, *L'idea e il culto*, cit., pp. 63-102.

³ ORSELLI, *L'idea e il culto*, cit., pp. 137-168 (la citazione da p. 140).

⁴ S. PRICOCO, *Da Costantino a Gregorio Magno*, in G. FILORAMO - E. LUPIERI - S. PRICOCO, *Storia del Cristianesimo*, I: *L'antichità*, Roma-Bari 1997, pp. 368-372.

⁵ L. PANI ERMINI, *Santuario e città fra tarda antichità e altomedioevo*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale (secoli V-XI)* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo 36), Spoleto 1989, pp. 837-877.

⁶ C.D. FONSECA, *La dedicazione di chiese e altari tra paradigmi*

ideologici e strutture istituzionali, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale*, cit., pp. 925-946 (soprattutto pp. 931-933).

⁷ PANI ERMINI, *Santuario e città*, pp. 856-857. È ben noto, a questo riguardo, lo studio di G.P. BOGNETTI, *I "loca sanctorum" nel regno dei Longobardi*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 6 (1952), pp. 165-204. Sull'area trentina si può vedere L. DAL PRÀ, *Gli antichi percorsi dei santi: loca sanctorum ed esempi figurativi nel Trentino dalle origini al XVI secolo*, "Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge", 106 (1994), pp. 89-113. Si deve però mettere in guardia dalle facili generalizzazioni compiute in materia dagli studiosi di storia locale, specie in assenza di riscontri documentari e archeologici precisi.

⁸ Si ricordi ad esempio, il voto che la città fece in occasione dell'assedio francese del 1703, che venne sciolto con la costruzione, tra 1738 e 1743, del nuovo monumentale altar maggiore: in *Il duomo di Trento*, II, *Pitture, arredi e monumenti*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento 1993, pp. 294-297, sch. 25 (M. Lupo).

⁹ I. ROGGER, *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora 1), Trento 1983, pp. 221-225; D. RANDO, *Vescovo e istituzioni ecclesiastiche a Trento nei secoli XI-XIII. Prime ricerche*, in *La regione Trentino-Alto Adige nel medioevo*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", 236, serie VI, XXVI, fasc. A (1986), pp. 5-28 (in particolare p. 7).

¹⁰ Si veda a questo proposito l'interessante contributo storico-artistico di E. WETTER, *I ricami boemi dei paramenti per la consecrazione a vescovo di Giorgio di Liechtenstein*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. II, LXXV-LXXVII, 1996-1998, pp. 7-92.

¹¹ L. CESARINI SFORZA, *Gli Atti di S. Vigilio*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire. Scritti di storia e d'arte*, Trento 1905, p. 25, l. 123; si veda anche I. ROGGER, *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XLVI, 1967, pp. 202-209.

¹² Faccio riferimento all'indice dei titoli riportato in G. CRISTOFORRETTI, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538* (Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior 2), Bologna 1989, pp. 408-417; si veda inoltre E. CURZEL, *L'altare dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro nella cattedrale di Trento e il patronato dei da Campo*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. I, LXXVI, 1997, pp. 369-372. Da questa valutazione sono escluse le chiese dedicate alla Vergine, di gran lunga più numerose.

¹³ Reliquie vigiliane sono citate, ad esempio, nei documenti di consecrazione di San Giovanni nel palazzo vescovile (1071): I. ROGGER, *San Biagio quale patrono speciale di castelli vescovili trentini?*, in *Per Aldo Gorfer. Studi, contributi artistici, profili e bibliografia in occasione del settantesimo compleanno*, Trento 1992, p. 791; San Paolo di Ceniga (1186): E. CURZEL, *Note storiche*, in *Il ciclo pittorico dell'eremo di San Paolo di Ceniga*, a cura di L. Dal Prà, di prossima pubblicazione; San Tommaso tra Riva e Arco (1194): R. KINK, *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient* (Fontes rerum Austriacarum II/5), Wien 1852, p. 128; Monte Maria in Val Venosta (1201): *Das Registrum Goswins von Marienberg* (Veröffentlichungen des südtiroler Landesarchiv 5), Innsbruck 1996, p. 158; San Cosma di Colonia in pieve di San Genesio (1230): F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des Deutschen ertschlandes und des Vintschgaus*; II: 1200-1230, Innsbruck 1949, n. 934. Punto di partenza per ulteriori ricerche è l'articolo di A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali di chiese e altari trentini*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XVII, 1936, pp. 3-26, 234-286, che censisce 453 consacrazioni avvenute tra IX e XV secolo.

¹⁴ M. MORIZZO, *Le Chiese di S. Vigilio nella diocesi di Trento*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire. Scritti di storia e d'arte*, Trento 1905, pp. 71-112; H. FINK, *Die Kirchenpatrozinien Tirols. Ein Beitrag zur tirolisch-deutschen Kulturgeschichte*, Passau 1928, pp. 191-192 (per il settore tedesco); A. CONCER, *Il culto dei santi nella dedica delle chiese della diocesi di Trento*, tesi di laurea (rel. G. Soranzo), Università cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Magistero, a.a. 1936-37, pp. 190-192; CRISTOFORRETTI, *La visita pastorale*, pp. 416-417; A. FOLGHERAITER, *I Sentieri dell'Infinito. Storia dei Santuari del Trentino-Alto Adige*, Trento 1999, pp. 159-170. Per acquisire ulteriori indicazioni sulle singole chiese mi sono servito di G.G. TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, ed. a cura di

R. STENICO (Collana di pubblicazioni della Biblioteca dei PP. Francescani Trento 1), Trento 1970; K. ATZ - A. SCHATZ, *Der deutsche Anteil des Bisthums Trient*, 5 voll., Bozen 1903-1910; A. GORFER, *Le valli del Trentino*, 2 voll., Calliano 1975-1977²; *La Chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986; E. CURZEL, *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo* (Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior V), Bologna 1999.

¹⁵ I. ROGGER, *Testimonia chronographica*, p. XV.

¹⁶ L. CESARINI SFORZA, *Gli Atti di S. Vigilio*, cit., pp. 5-29; si veda però I. ROGGER, *Scavi e ricerche*, 1967, cit., pp. 202-206; I. ROGGER, *Testimonia chronographica*, cit., pp. 35-36.

¹⁷ *In quo etiam loco supra ipsum lapidem christiani postmodum Domino ecclesiam fundaverunt*: L. CESARINI SFORZA, *Gli Atti di S. Vigilio*, cit., p. 24, ll. 105-106. La pieve di Rendena si trova altrimenti citata nel 1207, e il titolo vigiliano compare per la prima volta nel 1271: E. CURZEL, 1999, cit., pp. 152-153.

¹⁸ D. REICH, *La cosiddetta "Lettera di S. Vigilio" sulla fondazione della pieve di Caldaro*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio*, p. 172; F. HUTER, *Der sogenannte Vigiliusbrief*, "Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", 50 (1936), p. 70.

¹⁹ Si vedano le pubblicazioni citate alla nota 14 e le indicazioni bibliografiche e archivistiche ivi riportate.

²⁰ H. VON VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, II: *Ein Verzeichnis der Kirchlichen Beneficien der Diocese Trient vom Jahre 1309*, "Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg", 3. Folge, 35 (1891), pp. 167-175. Un elenco di qualche anno precedente (1295) non riporta i santi titolari delle singole chiese: P. SELLA - G. VALE, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Venetiae - Histria Dalmatia*, Città del Vaticano 1941 (Studi e Testi 96), pp. 299-315. Si veda inoltre E. CURZEL, *Il pagamento della decima papale degli anni 1313-1319 in diocesi di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. I, LXVI, 1997, pp. 23-65.

²¹ Dal 1546 dedicata a San Tommaso: S. WEBER, *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte. I decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo*, Trento 1938, p. 214.

²² WEBER, *Le chiese della Valle di Non*, p. 202.

²³ Viene menzionata per la prima volta nella visita pastorale di quell'anno (ADT, *Atti Visitati* 8, f. 32v), quando risulta non ancora consacrata; ma contemporaneamente si fa riferimento ad un ordine impartito in una visita precedente, in seguito al quale il *sacellus* era stato *de novo edificatus*.

²⁴ ADT, *Libro B 720*, n. 3034; *Libro B 731*, n. 1231 (in tali documenti non si accenna, però, alla dedizione vigiliana).

²⁵ ADT, *Libro B 762*, n. 789: sembra che il motivo della dedizione stesse nella devozione del promotore, Vigilio Masi, che però nel 1892 "pensò di tornare in America"; fu quindi nel 1905 che il curato ne promosse il completamento, "quest'anno in cui la Diocesi è in festa per S. Vigilio" (allora si festeggiò infatti il XV centenario del presunto martirio).

²⁶ ADT, *Libro B 73*, n. 403.

²⁷ Sulla cappella di S. Vigilio a Sonnenburg: K. KNÖTIG, *Die Sonnenburg im Pustertal*, Bozen 1985, pp. 95-98.

²⁸ Queste ultime però potrebbero essere dedicate a San Virgilio, vescovo di Salisburgo ed apostolo della Carinzia, morto nel 784 e canonizzato nel 1233 (FINK, *Die Kirchenpatrozinien Tirols*, pp. 193-203; N. DEL RE, *Virgilio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma 1969, coll. 1206-1208).

²⁹ L. DE CAMPI, *Le Chiese di Tassullo e di Cles nella Naunia dedicate a S. Vigilio*, in *Per il XV centenario*, cit., pp. 245-269.

³⁰ G. BONI, *La Chiesa di S. Vigilio in Vat presso Tione. Alcune notizie*, in *Per il XV centenario*, cit., pp. 287-299.

³¹ Si veda ad es. ROGGER, *Testimonia chronographica*, cit., pp. 38-40; G. GRANELLO, *I Longobardi e l'alto medioevo*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. DE FINIS, Trento 1996, pp. 80-85. In merito alla zona di Merano si veda L. VON SALVINI PLAWEN, *Bayern, Bistum Chur und "Praedium Meies" im Vintschgau*, "Der Schlern. Monatszeitschrift für südtiroler Landeskunde", 70 (1996), pp. 131-138.

³² Ci si permette di rinviare a CURZEL, *Le pievi trentine*, cit., pp. 21-22.

³³ I. ROGGER, *I principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo*, a cura di C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno 3), Bologna 1979, pp. 177-223 (soprattutto le pp. 180-184, 219-220).

³⁴ I. ROGGER, *San Biagio*, pp. 789-800.

³⁵ Nelle valli di Non e di Sole le proprietà vescovili rimasero a lungo molto consistenti: si veda ad es. KINK, *Codex Wangianus, passim*.

³⁶ Segnalo solo due testi recenti che riprendono tale radicata *communis opinio*: B. AGOSTINI, *La comunità paleocristiana trentina. Appunti per la storia della chiesa locale*, Verona 1985, p. 33; L. DAL PRÀ, *Gli antichi percorsi*, pp. 94-95.

³⁷ E. CAVADA, *La chiesa "scomparsa": indagini archeologiche nella chiesa di S. Vigilio a Molveno*, in *S. Vigilio a Molveno. Una chiesa ritrovata*, a cura di E. CAVADA, Trento 1996, pp. 31-62.